

# Rassegna Stampa

13 - 19 agosto 2012

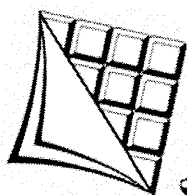
Kadnkronos

**CORRIERE FIORENTINO**

**ANSA**

**IL NUOVO**  
Corriere di Firenze

**QN LA NAZIONE**  
Quotidiano Nazionale



Il Sole

**24 ORE**

**il Reporter**

**LA STAMPA**

**la Repubblica**

**TOSCANA**  
**OGGI** SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

**CORRIERE DELLA SERA**



Comune di Figline Valdarno

Responsabile Comunicazione

Comune Figline Valdarno

Samuele Venturi

328.0229301 - 055.9125255

[s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it](mailto:s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it)

<http://ufficiostampa.comune.figline.it>

**Figline**

**Informa**



## FIGLINE

### Discarica abusiva a Restone

di EUGENIO BINI

NON C'È niente da fare. A Restone, sono bastate poche settimane e tutto è tornato come prima. La strada sterrata immersa in una zona paludosa, altamente spettacolare nelle vicinanze dell'Arno, è di nuovo sommersa dai rifiuti. Calcinacci, elettrodomestici e strani sacchi bianchi con all'interno altri materiali dell'edilizia e chissà cos'altro. Eppure nei mesi scorsi, dopo le proteste dei residenti e polemiche anche in Provincia, l'area era stata ripulita dal Comune.

Ma ormai sono anni che il problema si ripete, e sempre nello stesso punto.

L'assessore provinciale all'Ambiente Renzo Crescicoli del resto è stato molto chiaro in un recente consiglio in Palazzo Medici Riccardi: «Quello delle discariche abusive, è un problema che inizia ad essere piuttosto diffuso nel territorio provinciale. Ci sono diverse ragioni all'origine del fenomeno, ma la principale è il dilagare del lavoro in edilizia. Chi lo compie non ha titolo per chiedere lo smaltimento dei rifiuti e quindi li abbandona». La sola Polizia provinciale non basta per tenere sotto controllo il fenomeno. Ma nell'area di Restone a destare preoccupazione è anche il piccolo borro: il fosso è completamente sommerso dalle piante, tanto che ormai è impossibile distinguerlo dall'ambiente circostante. Con le prime piogge autunnali, il rischio diventano gli allagamenti.

## I cani sporcano il parco: appello del Comune

POLEMICHE a Figline fra i frequentatori del parco pubblico Carlo Alberto dalla Chiesa, dove nonostante i cartelli molto chiari si continuano a portare i cani che, come qualsiasi essere vivente, hanno necessità di "esterinare" le proprie necessità fisiologiche. Però senza che il padrone si comporti da persona civile e raccolga quanto l'animale ha lasciato per terra. Soprattutto nell'erba, dove lo sterco si mimetizza nell'erba e molto spesso diventa un "materiale" con il quale i bambini giocano.

Quando i genitori se ne accorgono è troppo tardi: "Purtroppo si tratta di una triste realtà - ha commentato l'assessore Carlo Simoni -, come amministratore siamo impegnati ad avviare a certi inconvenienti, ma ci occorre la collaborazione dei cittadini".

La collaborazione consiste nel fatto che la segnalazione di certi abusi venga effettuata in tempo reale assieme, eventualmente, al nome del proprietario del cane, in quanto l'animale notoriamente non sa leggere quindi non è imputabile di un reato la cui prevenzione compete esclusivamente a chi lo porta al guinzaglio. "Figline non merita questo degrado - hanno scritto alcuni cittadini -, e sarebbe bello poter punire chi trasgredisce le regole della convivenza civile".

Il cartello affisso dal Comune parla chiaro, ma al di là della segnaletica certi comportamenti fanno parte del bagaglio culturale delle persone, che portano appresso sacchetto e paletta ma non li usano.

Paolo Fabiani



italia  
NEL MENO C'È IL PIÙ

PRO

10 DUE SINDACI ELBANI DANILLO ALESSI (BO NELL'ELBA),  
IN PRIMO PIANO, E ROBERTO PERRA (PORTOFERRAIO).  
AL CENTRO, IL RESPONSABILE DEL COMITATO REFERENDARIO, GABRIELE ONSINI

## SINDACI AUTORIDOTTI: UNA STORIA FUORI DAL COMUNE

ALL'ELBA E IN VALDARNO  
SI PREPARANO I REFERENDUM  
PER UNIFICARE LE AMMINISTRAZIONI  
LOCALI. NELL'ISOLA ADDIRITTURA  
DA OTTO A UNA. PAURE E SPERANZE  
DI UNA RIVOLUZIONE DAL BASSO.  
DALL'ESITO INCERTO

dal nostro inviato **PAOLA ZANUTTINI**  
foto di **MASSIMO SESTINI**



LA PRESIDENTE DEL LA CONFCOMMERCIO  
ELBANA, **FRANCA ROSSI**  
È FAVOREVOLE ALL'UNIFICAZIONE

**P**ORTOFERRAIO (Livorno). L'apertura della stagione della caccia al voto dev'essere uno spettacolo, all'Elba. Perché una risorsa inesauribile dell'isola sono i politici: un consigliere comunale ogni due chilometri quadrati. Cioè ogni 257 elbani. Una densità surreale prodotta da otto comuni per una popolazione sotto i 32 mila abitanti. Se fossero unificati, si passerebbe da 124 a 24 consiglieri. Cento poltrone in meno.

Ne succedono, di cose strane, nell'Italia dei campanili: su 8092 comuni, quasi la metà non arrivano a duemila abitanti. Uno scialo di fasce tricolori, gonfaloni, assessori, consiglieri, dirigenti, impiegati, fontanieri, necrofori. Spese fuori misura e peso politico pari a zero: quanto può contare in Provincia o in Regione un sindaco eletto da 500 abitanti che ha sempre meno fondi e libertà di manovra?



**CONTRO**  
IL SINDACO DI PORTO AZZURRO IL CA SIMONE STOFFONE  
ALL'INDICAZIONE È CONVITTO CHE TANTE AMMINISTRAZIONI  
RAPPRESENTINO MEGLIO LE COMUNITÀ

Però la proposta di passare al comune unico suscita non poche diffidenze. In un'enclave un tempo bianca e oggi bianco-azzurra della Toscana rossa come l'Elba, dove un comitato ha raccolto cinquemila firme per indire un referendum consultivo fra gli isolani, in molti la considerano un'idea di sinistra. Anche se l'anno scorso fu proprio Berlusconi a proporre di sopprimere i comuni con meno di mille abitanti che, per inciso, sono 1974. Su otto sindaci (anzi, sette perché Rio Marina è commissariata) solo tre sono a favore. Due sono di sinistra: Roberto Peria e Danilo Alessi, a capo rispetti-

vamente del centro più popoloso, cioè Portoferraio, e di quello più piccolo, Rio nell'Elba. E uno, Ruggero Barbetta, da Capoliveri, è di destra. Tutti gli altri sono contrari, più o meno fieramente. Anche se Confindustria, sindacati e la *crème* dell'imprenditoria locale sono a favore.

Seguire le spire del consenso e del dissenso è complicatissimo, anche perché ci sono sindaci e politici elbani in disaccordo con la linea assunta dei loro partiti in Consiglio regionale. E quando chiedo lumi su questa manifesta eresia mi rispondono: «Che ne sa lei che viene da Roma? Qui sull'isola è tutto diverso».

C'è chi ammette candidamente che non eleggerebbe un sindaco elbano di un altro comune, magari dell'altro capo dell'isola. Un po' meno estremista, Adamo Spinetti, proprietario di uno stabilimento e di un ristorante sulla spiaggia di Cavoli, mi spiega la diversità, che suona anche come *proximità*: «Qui i curricula dei politici non contano niente, noi i nostri rappresentanti vogliamo conoscerli, vogliamo andare da loro prima di votarli per sapere se ci metteranno il palo della luce davanti a casa. Io non sono certo di sinistra, ma se si candida Gabriele lo voto, perché lo conosco».



**italia**  
NEL MENO C'È IL PIÙ



INCISA VAL D'ARNO



+ FIGLINE VAL D'ARNO



= NON SI SA ANCORA IL NOME DEL COMUNE CHE DOVREBBE NASCERE DALLA FUSIONE DI INCISA E FIGLINE. IN ALTO, I SINDACI FABRIZIO GIOVANNONI E RICCARDO NOCENTINI. A SINISTRA, SAURO SAROTTI, PRESIDENTE DELLA CASA DI RIPOSO

Gabriele sarebbe Gabriele Orsini, una lunga carriera - tecnica, non politica - di amministratore locale, anche all'Elba, che presiede il comitato per il comune unico e che, effettivamente, conosce tutti. Quindi mi accompagna in questo tour bipartisan degli umori isolani. Che si articolano nei seguenti filoni: i contrari, come i sindaci di Porto Azzurro e di Marciana Luca Simoni e Anna Bulgaresi, sostengono che un comune unico non potrebbe occuparsi di un territorio così vasto e differenziato (la superficie dell'Elba, terza isola italiana, non arriva neanche a un quinto di quella di Roma) e che i tagli ai costi della politica e della burocrazia non porterebbero risparmi tanto rilevanti. Temono anche che Portoferraio, con le sue scuole superiori, il porto, il tribunale, l'ospedale, farebbe la parte del leone.

Su questa trincea, anche molti negozianti e piccoli imprenditori del turismo. Franca Rosso, presidente della Confcom-

mercio elbana, dice che metà dei suoi iscritti diffidano. Ma lei, seppure di centrodestra, è a favore: «Qui bisogna prendere decisioni univoche. Il potenziamento dell'aeroporto è un problema di tutta l'Elba, non del sindaco di Marina di Campo». E il sindaco Peria aggiunge: «A Portoferraio, ho un piano regolatore che blocca le seconde case, altri miei colleghi sulle seconde case ci puntano. Si può procedere su questo doppio binario, in un'isola che è per metà Parco nazionale?».

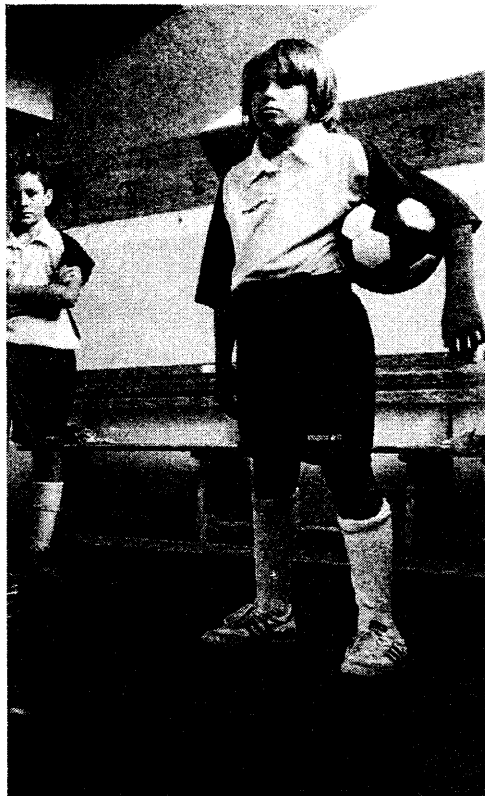
Giusto. E si può andare avanti con l'etica del palo della luce che prevale su quella della cittadinanza? Ischia, che di comuni ne ha sei, l'anno scorso aveva provato a cambiare registro, e aveva vinto il sì. Ma visto che la legge campana prevede che anche nei referendum consultivi si raggiunga il quorum, non se n'è fatto niente per via dell'astensionismo.

Un'eminenza grigia della politica elbana come Pasquale Berti, ex sindaco di Marciana Marina, oggi nell'Ude, ma non

proprio in linea con i vertici, commenta: «La resistenza è legata a campanilismi ed egoismi personali. Non capiscono che il comune unico serve al turismo». Baffetti, l'unico sindaco Pdl per il sì, taglia corto: «Non è una questione di destra o sinistra, ma di buon senso». Invece Alessi, il primo cittadino di Rio nell'Elba, la butta sullo scientifico: «La statistica ti dice che se calano le poltrone cresce la selezione della classe dirigente».

Ecco, appunto. Dietro ai mugugni c'è anche una comprensibile paura. Per i politici, di perdere la poltrona; e, per i cittadini, di non poter più contare sul rapporto diretto con l'amministratore pubblico, che magari è un vicino, o un parente. C'è anche parecchia disinformazione. A torto, molte persone sono convinte, o vogliono convincersi, che se sparisse il Comune, dal loro paese sparirebbero i vigili, i carabinieri e perfino gli uffici anagrafici. Bisogna spiegar loro che i presidi comunali resterebbero lì e che il ser-





LE PROVE TECNICHE DI UNIFICAZIONE DI FIGLINE E INCISA HANNO COINVOLTO ANCHE I DUE FOOTBALL CLUB. LE PRIME SQUADRE, MOLTO ANTAGONISTE, SONO ANCORA ATTIVE, MA I PULCINI SI ALLENANO GIÀ CON I COLORI DEL VALDARNO F. C. SOTTO, UNA VEDUTA DI MONTEVEGLIO

vizio al pubblico migliorerebbe, evitando le ridondanze dell'attuale burocrazia. Ma forse gli elbani non vogliono sentirsi da quest'orecchio. «E non è che brillino per partecipazione» lamenta Orsini, il presidente del comitato per il comune unico. «Per raccogliere le firme ci siamo dovuti appostare nei centri commerciali». Dal cambiamento ci si difende anche ignorandolo.

Dal 1994, in Italia, e solo al Nord, ci sono state nove fusioni di comuni. Escludendo Porto Viro, in provincia di Rovigo, nato dall'unione di Contarina e Donada (14.761 abitanti) hanno interessato poche migliaia di abitanti. Che in alcuni casi hanno deciso di ribattezzare i loro paesi con nuovi nomi che non urtassero le rispettive suscettibilità localistiche.

La Toscana è forse la regione più campanilista d'Italia, è infatti da oltre vent'anni non si ha notizia di unificazioni, ma in questi mesi fervono le iniziative per abbattere qualche campanile. A

maggio, per i sostenitori della fusione è andata malissimo in Casentino, dove l'affluenza è stata bassina e undici comuni su tredici hanno detto no. Ma le aspettative erano forse troppo ambiziose: per estensione territoriale, si sarebbe formato il maggior comune d'Italia dopo Roma. In Valdarno, invece, tra Figline e Incisa son rose e fiori. In attesa del referendum la prossima primavera, i sindaci pd Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni hanno già avviato un programma di cogestione e progettato un *percorso partecipativo* con l'Università di Firenze per preparare i figlinesi e gli incisani alla fusione e ascoltare le loro richieste e proposte. Hanno persino unificato il football club. Le prime squadre - molto antagoniste - non ancora, ma i pulcini sì. Ed è tutto uno scambio di cortesie per non ferire il campanilismo dei rispettivi concittadini, che qualche perplessità l'hanno pure loro. Soprattutto perché Figline conta 17 mila abitanti mentre Incisa seimila e rotti e la paura di andare non *con* ma *sotto* i figlinesi cova.

Nocentini è giovane, sta prendendo la seconda laurea (in filosofia) ed è moderatamente renziano. Giovannoni potrebbe essere suo padre e non è così entusiasta di Renzi: una coppia perfetta per tranquillizzare le tante anime dei futuri valdarnesi o come si chiameranno. Sono tranquillizzanti anche perché al secondo mandato, quindi c'è il rischio che non possano candidarsi al nuovo comune che verrà. E questo sgombra il campo dal sospetto di intrighi e personalismi politici. Oltre ai sensati discorsi sulla cittadinanza, che garantisce maggiori diritti, servizi, trasparenza ed efficienza del familismo paesano, il loro asso nella manica è quello del bilancio. Fra tagli ai costi della politica, economie di scala, risparmi nelle spese amministrative e contributi vari, nelle casse del nuovo comune circoleranno 1,7 milioni l'anno per dieci anni. E per tre il patto di stabilità verrà congelato.

PAOLA ZANUTTINI



## C'È L'ACCORDO MA NON IL NOME: IN EMILIA 5 PAESI DIVENTANO 1

Bologna. Rimane solo da decidere il nome, ma è ormai certo che il 1° gennaio 2014 in Emilia-Romagna nascerà un nuovo Comune. Non è l'ennesimo spreco della politica, questa volta è un esempio virtuoso, dato che il nuovo Comune - che avrà più di 30 mila abitanti - nascerà dalla fusione di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Montevoglio e Savigno, tutti in provincia di Bologna e tutti a guida Pd: «Cinque sindaci fanno un passo indietro per far fare un passo in avanti alla comunità» spiega Daniele Ruscigno, sindaco di Montevoglio. I vantaggi, in effetti, sono evidenti: la legge sulla fusione dei comuni prevede l'esenzione per i primi anni dai vincoli del patto di stabilità, con ricadute positive sull'economia locale. Si

aggiungano poi le economie di scala e i risparmi sui costi della politica, (si passerà da 5 sindaci, 19 assessori e 57 consiglieri, a 1 sindaco, 4 assessori e 16 consiglieri). Stato e Regione, inoltre, trasferiranno in totale

18 milioni di euro nelle casse del nuovo Comune nei prossimi 15 anni. Dopo il via libera della Giunta regionale, l'iter prevede il passaggio in assemblea legislativa e in Provincia.

Atto finale (ma non vincolante) il referendum consultivo del 25 novembre, con cui i cittadini daranno il loro parere. (stefano aurighi)